

LA GUERRA D'ALGERIA

“L'Algerie c'est la France”.

Con queste drastiche parole che non ammettevano replica il **1 novembre 1954** l'allora primo ministro d'oltralpe, **Pierre Mendès France**, metteva il sigillo ad una questione già emersa 9 anni prima, l'**8 maggio 1945** quando una rivolta esplosa a Setif, in **Algeria**, aveva posto all'ordine del giorno un problema improcastinabile: l'indipendenza del Paese africano, da quasi cento anni sotto dominazione coloniale francese.

Quel 1° novembre 1954, l'Algeria era stata duramente segnata da una serie di attentati, segnale che quei nove anni non erano passati invano e che gli algerini avevano creato una loro struttura di resistenza contro una delle ultime sacche di colonialismo che avevano superato indenni la seconda guerra mondiale.

Nonostante la rigidità del suo premier di allora, la **Francia** comincia a scoprire un nemico in casa di cui ignorava l'esistenza: è l'**FLN, il Fronte di Liberazione Nazionale**, guidato da **Ahmed Ben Bella, Hocine Ait Ahmed** e **Mohamed Boudiaf**, secondo i quali l'ora della lotta armata è scoccata. La repressione francese è brutale ed innesca una spirale infinita di ritorsioni da entrambe le parti. Un largo fossato comincia ad essere scavato tra la comunità francese residente in Algeria (i cosiddetti **Pieds Noirs**) e la popolazione musulmana.

Il confronto potrebbe essere giudicato impari: ad un milione di francesi che da più di una generazione vivono e lavorano in Algeria si oppongono nove milioni di cittadini algerini di cultura, tradizioni ed abitudini di vita competentemente diversi. Ma non è così - e qui sta la complessità della questione algerina - perché i blocchi non saranno mai univoci. E se ci sono francesi, come i comunisti e buona parte dei socialisti, favorevoli all'indipendenza, ci sono anche algerini che vogliono continuare a vivere sotto l'autorità di Parigi.

Nel **1956**, infatti, **Tunisia** e **Marocco** ottengono l'indipendenza. Questo crea alla Francia due problemi: perché il terzo Paese del Maghreb deve rimanere sotto dominio coloniale? E poi: i due paesi vicini diventano in questo modo, basi, depositi di armi, zone di rifugio e campi di addestramento per il movimento di liberazione algerino.

Il 1956 è l'anno dell'esplosione del terrorismo irredentista algerino: bombe nei caffè, attacchi mirati ad amministratori francesi. Tutte azioni che, per ritorsione, scatenano in molte città algerine, ma anche francesi, la caccia all'arabo.

Il **7 gennaio 1957** il **gen. Massu**, comandante della decima divisione paracadutisti, viene incaricato dal governo francese di riportare l'ordine nella capitale algerina. Il servizio di leva viene elevato a 27 mesi, il che permette di portare da 200 mila a 400 mila i militari francesi presenti in Algeria. Comincia la battaglia d'Algeri che durerà sette mesi e che porterà allo smantellamento delle strutture dell'FLN. I metodi di Massu sono i rastrellamenti, la tortura e i sequestri di persona.

Il **31 maggio 1957** l'FLN provoca un massacro: 300 abitanti del villaggio di Melouza, fedeli all'anziano capo nazionalista, contrario ai metodi del nazionalismo, **Messali Hadj**. L'attacco a Melouza rappresenta il punto più basso per l'FLN che in questo modo dimostra di non rappresentare la maggioranza della popolazione perché per imporsi ha bisogno di scatenare una guerra civile tra algerini.

Il **gen. Salan**, sul finire del 1957, sostituisce Massu ed assume il comando delle operazioni militari in Algeria. La sua è una linea più duttile: nel tentativo di convincere la popolazione che per l'Algeria la soluzione francese è la migliore, Salan si impegna ad introdurre l'assistenza medica gratuita, a favorire la scolarizzazione, ma al contempo fa deportare e riunire le popolazioni isolate per meglio controllarle e sigilla le frontiere con il Marocco e la Tunisia, allo scopo di fare terra

bruciata attorno all'FLN che, a questo punto, non ha altra via che lo scontro aperto con i papr  francesi, lasciando sul terreno centinaia di combattenti.

La linea di Mend s France, quella dell'Algeria francese, resta l'obiettivo di tutti governi francesi che si succederanno fino al **1958**. A maggio di quell'anno una enorme manifestazione a cui partecipano Pieds Noirs, ma anche algerini, chiede a Parigi di sostenere l'idea dell'Algeria francese. Ma la situazione sta precipitando. Il **13 maggio**, forte del senso di quella manifestazione, il gen. Massu crea un **Comitato di Salute Pubblica** formato solo da militari francesi, quasi un pustsh militare che tende a prendere in contropiede le incertezze del governo centrale e a forzare la situazione.

A Parigi   crisi di governo. La Francia   costretta a richiamare il **gen. De Gaulle** che, nel timore che la ribellione dei militari si allarghi, gioca la carta della concessione del diritto di voto a tutti i musulmani, donne comprese. Per i francesi d'Algeria   un colpo quasi mortale, ma lo   anche per l'FLN: la decisione   quella di esportare la lotta armata in Francia e di creare, al Cairo, un **Governo provvisorio della Repubblica algerina** guidato da **Ferhat Abbas**.

Ma De Gaulle capisce che nonostante quello che appare la situazione in Algeria   destinata a precipitare nuovamente. Il **16 settembre 1959** il presidente della Repubblica francese parla alla nazione e al popolo algerino. Promette un piano di sviluppo economico riservato alla colonia nordafricana e annuncia che presto gli algerini saranno chiamati ad esprimersi in un referendum dove potranno liberamente scegliere tra tre opzioni: la secessione, ossia l'indipendenza, la francesizzazione oppure l'associazione con la Francia, non nascondendo di propendere per la terza ipotesi.

Per i francesi d'Algeria   una doccia fredda. E' evidente che il processo innestato da De Gaulle non pu  che portare all'indipendenza dell'Algeria. Comincia cos  l'ultima fase del conflitto, la pi  estenuante, fatta di interminabili trattative tra il governo francese e quello provvisorio algerino. Temi del contendere: il destino riservato al milione di francesi d'Algeria e una parte del deserto del Sahara che la Francia vuole mantenere per i propri esperimenti nucleari, ma anche la pi  tragica per i francesi che vivono in Algeria.

Sentendosi abbandonati al loro destino, i francesi d'Algeria cercano di dar vita ad un loro esercito e scatenano una settimana di disordini (**gennaio 1960**). Nel **marzo del 1961** la Francia   di nuovo sull'orlo di un putsch militare, quando quattro generali prendono il potere d'Algeri con lo scopo di conservare l'Algeria francese. E' un'illusione di breve durata perch  la maggioranza dell'esercito respinge il tentativo, ribadendo la sua fedelt  alla patria. Due generali putshisti, Salan e **Jouhaud**, decidono di passare in clandestinit  creando l'**OAS, Organizzazione Armata Segreta**.

La guerra contro l'FLN, che continua le sue azioni terroristiche, diventa cos  una piccola guerra civile francese tra l'OAS, sostenuto dai francesi d'Algeria, e i comandi anti-OAS inviati dalla Francia e l'esercito fedele a De Gaulle.

Ma il processo avviato da De Gaulle non si pu  fermare. Il **18 marzo 1962** vengono firmati gli accordi di Evian, il **19** viene stabilito il cessate il fuoco tra le parti in lotta, il **3 luglio** gli algerini votano a maggioranza per l'indipendenza.

Ma non   ancora finita. L'OAS sposa la politica della terra bruciata con azioni di chiara marca terroristica, mentre uno scontro senza precedenti per il potere si accende all'interno del FLN fino alla vittoria, il **26 settembre 1962**, di Ben Bella che diventer  il primo leader dell'Algeria indipendente, un Paese che non riuscir  per , per almeno 30 anni, ad imboccare una via democratica. Sono tre mesi durante i quali il Paese sembra precipitare nella pi  assoluta anarchia, con sequestri e massacri di francesi o musulmani filo francesi.

Termina cos  una guerra in cui hanno perso la vita 24.600 militari francesi e 150.000 combattenti del FLN, senza contare le vittime civili sempre difficili da enumerare. Stime recenti forniscono dati allucinanti: tra i 180 e i 300 mila algerini e seimila francesi.

800 mila francesi lasceranno l'Algeria, almeno altri 50 mila che sceglieranno di restare andranno incontro a grandi problemi e molti di loro finiranno assassinati.

Un prezzo alto, altissimo per l'Algeria, ma anche per la Francia, che riesce comunque a cancellare un vero anacronismo storico: l'epoca del colonialismo.